

mediamente consacrata ai problemi economici. Da accurate statistiche prese dall'esperienza della Sierra Leone nel decennio 1950-60, l'autore ha dimostrato che, contrariamente a quanto si poteva attendere sulla base di schemi teorici, gli investimenti dedicati alla sanità pubblica sono relativamente più onerosi, sia in termini di moneta locale che di divise estere, degli investimenti consacrati all'educazione o a servizi economicamente produttivi. Tuttavia, nonostante il loro elevato costo, tali investimenti sono indispensabili sia per aumentare la produttività che per assicurare la redditività degli investimenti dedicati all'insegnamento.

Il saggio di J. Doublet descrive brevemente, forse troppo, la mutata situazione dei movimenti migratori in Europa dall'inizio del liberalismo ai giorni nostri. Dopo un periodo restrittivo (nel periodo compreso fra le due guerre mondiali) dal 1946 si sono notate alcune modificazioni di vasto respiro soprattutto per effetto del notevole fabbisogno di mano d'opera dei Paesi occidentali. Nonostante le disposizioni concernenti l'ammissione, la salute, la sicurezza sociale dei lavoratori, molto rimane ancora da fare soprattutto per quel che concerne la mano d'opera d'oltremare.

Conclude la rassegna un lavoro di E. G. Jacoby che esamina la variabile demografica nella valutazione dei bisogni in materia d'educazione e si interessa particolarmente delle risorse finanziarie che è opportuno investire nel detto settore. L'autore riprende una ormai ben nota distinzione del Sauvy relativa agli investimenti di tipo economico e demografico, mettendo in luce sino a quale punto essa possa venire utilizzata come strumento operativo e non come semplice criterio teorico di distribuzione settoriale delle risorse.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Il comprensorio di Soverato*, ISES, La Nuova Italia, Firenze 1965. Un volume di pp. 344.

Nell'ormai numeroso gruppo di indagini socio-economiche a livello locale che di continuo arricchiscono (ed era l'ora!) la conoscenza reale dei problemi italiani dello sviluppo, merita segnalazione questo studio dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, ex Comitato UNRRA-CASAS) sul comprensorio calabrese di Soverato. L'ambiente è uno dei tanti del sottosviluppo meridionale; non il più difficile ma neppure tra quelli di cui possa prevedersi un imminente « decollo ». Il metodo per studiarlo, invece, è abbastanza nuovo, poiché tenta una simbiosi profonda tra l'approfondimento sociologico, quello economico, quello urbanistico.

Il filo conduttore è che alla radice della situazione in esame non sta soltanto una realtà di arretratezza economica, ma insieme anche una pesante eredità culturale d'un passato lontano che ancora condiziona anacronisticamente i rapporti tra gli uomini, tra i gruppi e la stessa crescita generale della comunità. Se dunque vuol farsi un piano di sviluppo per il comprensorio, accanto e forse prima dello studio sul reddito e sulle attività produttive, bisogna studiare la mentalità della gente, i suoi atteggiamenti di fronte alla vita, alla società, al lavoro, alla politica. Se poi da questo esame emergono bisogni e deficienze peculiari, allora il piano economico e lo stesso assetto urbanistico del territorio dovranno essere indirizzati in modo preciso al loro superamento.

Fedele a questa impostazione l'équipe dei ricercatori ha approfondito sul campo e con ricchezza di rilievi di prima mano la struttura sociale e antropologica della popolazione, ricavandone una diagnosi spesso dura e comunque stimolatrice di interventi complessi, organizzati bensì in-

torno al rilancio economico della zona, ma articolati ampiamente nel sostegno e nell'integrazione culturale degli abitanti ad un più moderno e umano assetto del vivere sociale. Così, ad ogni rilievo di individualismo, di fatalismo tradizionalista, ecc. corrisponde l'indicazione d'una terapia (l'esperienza consortile, il contatto con culture diverse, ecc.) e la sua concreta organizzazione in termini operativi (struttura del consorzio da promuovere, tipo di istruzione pubblica da realizzare, ecc.).

Per sapere se la ricerca ha raggiunto il suo scopo bisognerebbe forse conoscere di persona il campo su cui lavora e progetta. Certo la metodologia appare corretta e coerente. Semmai si può rilevare che accanto all'analisi sociologica, quella economica ed urbanistica hanno luce minore. Ad esempio manca un approfondimento analitico della dotazione di infrastrutture civili nelle singole parti del territorio, dal che maggior valore avrebbe preso la stessa pur analitica richiesta di stanziamenti con cui si conclude il piano. Ma è questione di accentuazioni che in parte possono esser soggettive: quando si accostano più discipline è abbastanza facile che l'una tenda a prevalere sulle altre.

Un aspetto su cui molto insistono le conclusioni del piano è quello della partecipazione attiva della popolazione al proprio processo di sviluppo; in mancanza di che esso rischierebbe di restare superficiale, estraneo alla mentalità delle persone e quindi instabile, incerto, non autopropulsivo. Sottolineano, i ricercatori, che il loro contatto diretto e continuato con la popolazione, per ricavarne maieuticamente una interpretazione della propria condizione ed una proposta per migliorarla, ha rappresentato il primo atto di tale partecipazione.

Noi aggiungiamo che il secondo avrebbe potuto essere la diffusione massiccia e la lettura da parte degli interessati, d'un

volume come quello in esame, che in sostanza li fotografa, li giudica, offre loro prospettive concrete di evoluzione economica ma anche psicologica. Ma si può ben pensare che saranno pochi gli specialisti di Soverato in grado di districarsi tra una terminologia che sacrifica alla inappuntabilità dei termini scientifici l'immediatezza di un linguaggio d'uso corrente. Forse ci vorrebbe una traduzione, per così dire, che consenta agli interessati di guardarsi allo specchio e giudicarsi anch'essi, confrontarsi agli altri, trarre conclusioni per la vita delle proprie comunità, pubbliche amministrazioni, comuni speranze.

Si dice di una possibile ulteriore utilizzazione dell'elaborato, proprio perché la principale è già in atto positivamente: quella di proporre un piano d'intervento articolato in precise scelte finanziarie ed ubicazionali. Esse sono illustrate con ampiezza di dettagli e con cartografie molto efficaci.

G. CORNA PELLEGRINI

*Milano.*

AUTORI VARI, *Il problema della fame nel mondo*, « Problemi economici di oggi », vol. VIII, Vita e Pensiero, Milano 1965. Un volume di pp. 235.

In questo volume sono raccolti dieci saggi, oltre ad una premessa del prof. Vito, sullo scottante problema della fame nel mondo, il quale se è vero che è sempre esistito, è altrettanto vero che, se non verrà soddisfacentemente risolto, minaccerà di diventare uno degli aspetti più preoccupanti dell'umanità di domani.

I vari saggi possono essere suddivisi secondo i diversi profili con cui viene ad essere affrontato il problema della fame nel mondo: dagli aspetti più strettamente statistici (Uggé) a quelli di impostazione sociologico-politica (Ranci Ortigosa), re-